

USA-CINA

Shultz da ieri a Pechino

Le riforme e le armi all'Iran i temi principali dei colloqui

La visita durerà 6 giorni - Oggi una giornata fitta di incontri - Solo in serata quello con Zhao Ziyang e domani con Deng Xiaoping - Il nodo del rapporto Washington-Taipei

PECHINO — Il segretario di Stato americano George Shultz è da ieri in Cina per una visita ufficiale di sei giorni, la prima di un esponente politico di rilievo dopo l'uscita di scena di Hu Yaobang e l'inizio della campagna contro i fautori delle tendenze liberali e filo-occidentali a Pechino. Shultz, che è al suo terzo soggiorno in Cina, oggi incontra il ministro degli Esteri Wu Xueqian, il vice-primo ministro Li Peng, il ministro della Difesa Zhang Aiping, il capo dello Stato Li Xiannian e solo a conclusione della giornata il primo ministro e segretario generale del Pcc Zhao Ziyang. È previsto invece per domani il colloquio con Deng Xiaoping.

Pechino nega di vendere armi a Teheran e a Baghdad, cosa di cui Washington è invece più che convinta. Di contro gli osservatori occidentali si aspettano che i cinesi sollevino con Shultz la questione dei rapporti tra gli Usa e Taiwan e in particolare la decisione presa dall'amministrazione Reagan di fornire tecnologia militare avanzata al governo nazionalista di Taipei. Per Pechino questo è il principale ostacolo ad un maggiore sviluppo delle relazioni con gli Stati Uniti che tuttavia negli ultimi anni sono progredite al punto che gli Usa oggi rappresentano il terzo partner commerciale della Cina, dopo il Giappone e Hong Kong, con un volume di scambi che tra il '79 e l'85 ha superato i 35 miliardi di dollari. C'è da aspettarsi che, dal canto suo, Shultz, come ha fatto nel corso dei brindisi alla cena di ieri sera offerta dal ministro degli Esteri Wu Xueqian, sostenga con particolare calore la necessità di una politica di liberalizzazione economica e di «portare avanti le riforme con determinazione». Ieri sera Wu Xueqian lo ha rassicurato di dover sostenere una posizione simile all'indomani dell'incontro con il primo ministro e segretario generale del Pcc Zhao Ziyang.

PERÙ

«Sendero luminoso» bombarda nella notte il palazzo di Garcia

LIMA — clamorosa azione di «Sendero luminoso» — il movimento guerrigliero di ispirazione maoista — che ha bombardato la scorsa notte con un mortaio il palazzo presidenziale di Lima. Durante il successivo «sganciamento» è stato un conflitto a fuoco e un agente di polizia è rimasto ucciso. Non si sa se il presidente Alan Garcia si trovasse all'interno del palazzo al momento dell'attacco, in ogni caso è accertato che egli è rimasto illeso, in quanto un'ora dopo è improvvisamente comparso in parlamento dove era in corso una sessione speciale.

Gli attentati erano quattro, due uomini e due donne. Secondo la versione diramata dalle fonti ufficiali, i quattro hanno installato sabato notte un mortaio sulla terrazza di un edificio situato a poca distanza dal palazzo presidenziale, dopo aver preso in ostaggio diciotto persone. Due sono stati i colpi sparati con il mortaio contro il palazzo. Non sono stati precisati i danni che il bombardamento può aver provocato. Dopo il bombardamento, i «senderisti» hanno rilasciato gli ostaggi e si sono dati alla fuga, approfittando della oscurità. C'è stata comunque, come si è detto, una sparatoria e un poliziotto è stato ucciso.

DEBITO ESTERO

«Effetto Brasile» Ecco come si preparano le banche occidentali

Non solo si rifiutano nuovi crediti, ma si cominciano a calcolare in perdita i vecchi - Si allontana l'avvio del piano Baker

Dal nostro inviato
CITTA' DEL MESSICO — Nei giorni scorsi, attraverso le pagine di un quotidiano di Buenos Aires, un anonimo rappresentante delle banche creditrici nord-americane ha fatto giungere ai governatori argentini questo dissenso: «Oggi un analogo decisione non trarrebbe con sé problemi irrisolvibili per nessuna delle dieci banche che capeggiano la lista». Insomma, che Mario Broderick, il ministro delle Finanze, non accetti bene i suoi calcoli. E semmai, partendo dalla nuova rinegoziazione di New York, aveva posto in valigia qualsiasi tentativo di riaccolto. Il fantasma della moratoria, ormai, non fa più paura a nessuno.

Secondo un numero recente del «World Financial Market», negli ultimi quattro anni le nove banche che sono anche centri monetari hanno ridotto la relazione tra i crediti concessi ai paesi del Terzo mondo ed il proprio capitale primario dal 200 al 180%.

Secondo un numero recente del «World Financial Market», negli ultimi quattro anni le nove banche che sono anche centri monetari hanno ridotto la relazione tra i crediti concessi ai paesi del Terzo mondo ed il proprio capitale primario dal 200 al 180%. E stando a uno studio condotto dalla Salomon Brothers Inc. sulle 33 principali banche americane — che hanno in passato concesso crediti per 51.500 milioni di dollari solo a Brasile, Messico, Argentina e Venezuela — dal '82 quei centri finanziari stanno incrementando il costo capitale in vista, appunto, del «passaggio a perdita» di «significative porzioni» dei crediti derogati. Una regola alla quale non sfuggono neppure le banche europee e giapponesi, le quali, nella medesima prospettiva, avrebbero già congelato oltre la metà delle proprie riserve. Con un paradosso, dunque, si può affermare che quanti ancora cercassero la prova provata della impagabilità del debito, facilmente potrebbero trovarla proprio nella casa di loro, più che in ogni altro, ve sostenendo la necessità di pagarlo. Le banche, in realtà, sanno benissimo che la crisi è irrisolvibile sul piano strettamente finanziario. E si comportano di conseguenza, riducendo al minimo i nuovi prestiti — nell'86 il complesso dei paesi del Terzo mondo ha ricevuto 25 mila milioni di dollari di nuovi crediti contro i 60 mila del 1985.



Tutto quel che avreste voluto sapere su energia e nucleare e che nessuno ha mai voluto raccontarvi

Uno speciale di 40 pagine a cura del manifesto e della Lega per l'ambiente in tutte le edicole

Rinascita

nel n. 9 nelle edicole

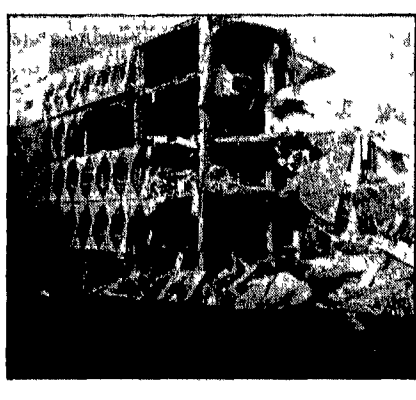
- Non avete il diritto di replica - Le ragioni dell'attuale crisi politica, le forze in campo, gli scenari possibili di Giuseppe Calderola, Silvano Andriani, Umberto Curi
- Paris-Brasilia - Sono governabili e come i nuovi conflitti economici internazionali? di Marcello Villari, Maria Vittoria De Marchi, Luciana Castellina, Massimo Micarelli
- Il comunismo ha un cuore antico - Un'inchiesta sui problemi aperti nella cultura marxista. 1) Intervista a Mario Tronti
- Ecco perché difende le componenti - Prosegue il dibattito sulla rifondazione della Cgil di Ottaviano del Turco

GUERRA DEL GOLFO

Nuovo cruento attacco alle difese di Bassora

L'azione sferrata «preventivamente» nella notte dai «pasdaran» Bagdad accusa Usa e Israele di rifornire ancora l'Iran

KUWAIT — Nuovo sussulto di guerra al tormentato fronte meridionale di Bassora, malgrado la formale conclusione dell'offensiva iraniana «Karbela». Secondo l'agenzia ufficiale Irna, nella notte fra sabato e ieri unità dei «pasdaran» khomeneisti hanno sferrato un attacco di sorpresa per prevenire una controffensiva irakena. Ci sarebbero stati accaniti combattimenti nella notte, nel corso dei quali gli iraniani avrebbero speso tonnellate di munizioni e conquistato «una delle maggiori fortificazioni» della zona, uccidendo o ferendo 1500 nemici. Ma Bagdad smentisce, e afferma che l'attacco è stato contenuto e respinto e che le linee difensive sono intatte. Teatro del cruento scontro la riva sud-occidentale del Lago dei Persi, a dieci chilometri da Bassora.



L'Ufficio delle tasse a Bastia distrutto dai separatisti corsi

BASTIA — Così un commando di sette nazionalisti corsi ha ridotto l'edificio dei servizi fiscali a Bastia. Allontanati a forza il portiere e i suoi sei familiari, i terroristi hanno fatto esplodere nell'edificio 50 kg di esplosivo collegati a bombe di la. L'attentato è stato rivendicato dal Fronte di liberazione nazionale corso.

Brevi

Filippine, attacco della guerriglia comunista
MANILA — Almeno tre agenti e 20 guerriglieri comunisti sono stati uccisi nel corso di un attacco lanciato ieri dal Nuovo esercito del popolo contro una stazione di polizia a Davao nel Sud delle Filippine. Lo hanno reso noto fonti militari di Manila.

Bias Pinar presidente dell'ultradestra spagnola
MADRID — Bias Pinar è stato eletto all'unanimità presidente del nuovo partito del Fronte nazionale che rappresenta l'estrema destra del quadro politico spagnolo. Pinar è stato eletto nel corso del primo congresso del partito. Il Fronte nazionale è la nuova formazione che sottintende il discusso «Partito della forza nuova» fatto sparire dallo stesso Pinar nel '82 dopo che aveva perso il unico seggio vinto alle elezioni del '79.

Sudafrica, rastrellamento nel Natal
JOHANNESBURG — La polizia sudafricana è impegnata da sabato notte in una vasta operazione di rastrellamento nei pressi della città di Greytown nel Nord della provincia del Natal a confine con la riserva dei kwazulu. Si sta ricercando un gruppo di uomini armati avvisati nei pressi di un'area agricola dei signori Reynolds.

Delegazione sovietica a Managua
MOSCA — Una delegazione del Soviet supremo guidata da Boris Yeltsin è membro supplente del Politburo del Pcus e primo segretario del comitato di Pcus a Managua è partita ieri per una visita ufficiale ed è in corso per il Nicaragua su invito dell'Assemblea nazionale.

Relazioni diplomatiche Italia-Israele Salomone
ROMA — I governi della Repubblica italiana e dello Israele si sono da oggi, 1 marzo, hanno stabilito relazioni diplomatiche a livello di ambasciate. Ne ha dato notizia un comunicato la Farnesina.

Urss-Libia, Soloviov è partito per Tripoli
MOSCA — Yuri Soloviov, membro supplente del Politburo del Pcus è partito ieri per Tripoli dove parteciperà alle celebrazioni del 20° anniversario di fondazione del potere popolare in Libia. Lo ha annunciato alla stampa il primo ministro che il 1° marzo è stato esteso dal segretario generale del Congresso del popolo della Jamahiriya.

Congresso internazionale adriatico ad Ancona
ANCONA — È stato inaugurato ieri ad Ancona il VI Congresso internazionale del Mediterraneo. In programma per i prossimi giorni una serie di incontri e dibattiti. Il Congresso si concluderà mercoledì 4 marzo a San Marino e Ugentina.

ISRAELE

Scontro Shamir-Peres sulla conferenza di pace

Tempestosa riunione del governo a Tel Aviv, conclusa tuttavia senza una decisione - Il ministro degli Esteri non cambia linea

TEL AVIV — Scontro aperto nella riunione di ieri del governo, fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Peres sulla questione della conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. La riunione non è tuttavia sfociata in una decisione né a favore né contro in assenza di una prospettiva realistica di convocazione della conferenza in un prossimo futuro, né i laburisti né il Likud hanno voluto rischiare di provocare una crisi di governo.

La polemica fra i due esponenti politici è stata assai aspra. Secondo la versione della radio israeliana Shamir avrebbe chiesto a Peres di ritrattare l'affermazione secondo cui «chi si oppone alla conferenza internazionale (come lo stesso Shamir, ndr) non ha chiesto a Peres a sua volta ha chiesto a Shamir di ritrattare questa affermazione. «La conferenza è un'idea dei russi che implica il ritiro alle linee di frontiera del 1967», (precedenti la guerra dei sei giorni, ndr) «Il problema», ha detto ancora Peres — è di come fare avanzare il processo di pace e chi vuole bloccarlo deve prima sottoporre un passo del genere alla decisione del governo».

LIBIA

Nuovo governo Sostituiti sette ministri e il presidente

LONDRA (Ansa Upi) — La Libia ha compiuto ieri un rimpianto governo, nominando un nuovo primo ministro, un nuovo ministro degli affari esteri e nuovi segretari (ministri) per la sicurezza interna ed estera, per la cultura, la programmazione, la sanità, l'industria e il commercio. Non è stato finora fornito alcun motivo alla fase di questi cambiamenti annunciati nel corso dei lavori del Congresso generale del popolo nel quale sono riuniti circa 1.200 delegati. Il Congresso ha approvato la costituzione del nuovo Comitato generale del popolo guidato dal nuovo segretario del Comitato, ovvero il primo ministro, sarà Umar Mustafa Al-Muntasir espresidente. Il posto di Jadar al-Izzuz Al-Falhi che è stato suo vicesegretario è stato occupato da un leader libico mantenendo la carica di capo della rivoluzione.

RDT

Così la gente di Berlino guarda alla «perestrojka»

Dal nostro corrispondente
BERLINO — Quasi in risposta alle affermazioni secondo le quali la Rdt intende stanziarsi dal nuovo corso sovietico, il Neues Deutschland ha pubblicato venerdì scorso per intero, in due fitte pagine (secondo il testo fornito dalla Tass) l'articolo (il giornale) il discorso pronunciato da Gorbaciov al congresso dei sindacati sovietici. È stato anche annunciato che all'inizio di questa settimana forse già oggi sarà in tutte le librerie, pubblicata in fascicolo la relazione integrale tenuta dal segretario del Pcus al Plenum del Cc del gennaio scorso (traduzione del testo diffuso dalla Pravda) precisando alla Ditzel-Verlag la casa editrice di Berlino. La relazione era apparsa sui giornali targamente riassunta.

Anche se qui il nuovo corso in Urss non costituisce certo tema di quotidiana trattazione, i cittadini della Rdt si mostrano molto attenti e bene informati in che se ne distanziano un po'. E altri ancora «C'è stata abbastanza stagnazione, un blocco per tutto lo sviluppo, è assolutamente necessario che accada qualcosa». Gorbaciov ha avviato una cosa buona. Potremmo un po' tenerne conto anche noi, a mio parere. Dovremmo produrre un po' più per noi stessi e non solo per l'esportazione. Questo è un linguaggio nuovo, insolitamente franco, almeno in Urss. Soltanto uno degli interrogati non ha voluto esprimersi. Negli ultimi giorni, nei loro interventi pubblici i dirigenti della Rdt affermano con maggiore chiarezza la loro adesione al corso gorbacioviano. «Per il momento a Mosca il segretario dei sindacati della Rdt, Harry Tisch, ed Hermann Axer, responsabile per la politica estera in Urss, ha dichiarato al I°inale spagnolo El País che la Rdt non solo appoggia la nuova «politica sociale» dell'Urss ma anche «la decisione di sviluppare a un livello più vasto la democrazia socialista».

Massimo Cavallini

Oltre 50 parlamentari: prolungare la «tregua delle città»

ROMA — Oltre cinquanta parlamentari ed esponenti politici italiani hanno sottoscritto un appello affinché la tregua nella «guerra delle città» tra Iran e Irak, proclamata da Baghdad il 19 febbraio per la durata di due settimane sia prolungata a tempo indeterminato. La tregua era stata decisa su richiesta del leader dei «Mujaheddin del popolo» e del Consiglio della resistenza iraniana Masoud Rajavi. I firmatari condannano la prosecuzione della guerra da parte dell'Iran, chiedono un embargo sulle armi e appoggiano il «piano di pace» presentato a suo tempo dallo stesso Rajavi. Tra i firmatari sono gli on. Biondi del Pli, Ciocia i Pdi del Pci, Granelli Fontana e Padini della Dc, Didò, Scoppia e Pandolfi del Psi, Capanna di Dp, Cunella del Pri e i comunisti Borghini Pollastrilli, provantini Pernice Bovelli, Miana Montanari Cerrina, Fellicetti e Grassucci.

Rileggere Gramsci
Lettere di Gramsci

a cura di Antonio A. Santucci

Gli interventi di autorevoli studiosi italiani e stranieri ai tre convegni gramsciani: una valida chiave di accesso alla figura politica e intellettuale di Gramsci a cinquanta anni dalla morte

L. n. 22/000

Editori Riuniti